Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas

Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)

Band: 67 (2020)

Heft: 2: Fascicolo italiano. L'arte di insegnare la lingua con la letteratura

Vorwort: Premessa

Autor: Izzo, Annalisa

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

versants

Premessa

Annalisa Izzo
Pepperdine University - Lausanne

Abstract: Questo numero vuole offrire una raccolta di riflessioni e testimonianze relative al ruolo occupato dalla letteratura nella didattica dell'italiano a stranieri. Strumento ad uso dell'insegnamento della lingua? Canale d'accesso all'alterità culturale? Oggetto da indagare nelle sue specificità? Ciascuno dei contributi di questo volume affronta, da un punto di vista particolare, l'importanza del testo letterario nelle classi di lingua.

Keywords: didattica delle lingue, didattica della letteratura, Quadro Comune Europeo, Svizzera, scuola.

Questo fascicolo di *Versants* nasce dal desiderio di raccogliere riflessioni e testimonianze relative al ruolo occupato dalla letteratura nella didattica dell'italiano a stranieri. Strumento ad uso dell'insegnamento della lingua? Canale d'accesso all'alterità culturale? Oggetto artistico da indagare nelle sue specificità? Il ruolo del testo letterario nel contesto di un corso di italiano L2, L3 o LS sembra tuttora scarsamente definito e, anzi, la sua integrazione nel percorso didattico proposto ai discenti sembra dipendere più spesso dalle scelte e dagli interessi del singolo docente e meno da direttive o dai piani di studio istituzionali – fatto non necessariamente negativo, naturalmente. Del resto, il prestigio di cui il testo letterario ha goduto nell'orizzonte dell'insegnamento della lingua ha conosciuto stagioni diverse. Come ha ben sintetizzato Veronica Bernardini (2017), nel corso degli anni, dall'Ottocento a oggi per intendersi, gli approcci per l'insegnamento delle lingue straniere hanno dato un peso molto diverso all'uso didattico della letteratura. Da modello proposto all'imitazione, in seno al metodo *grammaticale-traduttivo*, il testo letterario è scaduto a oggetto obsoleto nei metodi *diretto* e *audio-orale*, che puntano ad un uso pratico della lingua, dal quale la letteratura si allontanerebbe. Anche l'approccio *umanistico* e quello *comunicativo*, cronologicamente più recenti, hanno confermato questa presa di distanza dal testo letterario, privilegiando in particolare, il primo gli aspetti psicologici dell'apprendimento di una lingua straniera, l'altro le così dette interazioni reali. Con l'*approccio ermeneutico,* introdotto da Hans Hunfeld, l'interesse per il testo letterario ha cominciato a ritrovare una legittimazione nelle classi di lingua, in quanto luogo d'incontro con l'alterità per definizione (Serena 2005).

Oggi anche il Quadro Comune Europeo sollecita la dimensione letteraria nell'apprendimento linguistico, non solo in quanto oggetto di un "sapere

DOI 10.22015/V.RSLR/67.2.1 *Versants 67:2, fascicolo italiano, 2020, pp. 5-9.*

dichiarativo" ma in quanto risorsa da proteggere e valorizzare per la sua portata educativa, intellettuale, morale, affettiva, linguistica e culturale, oltre che estetica. Lo scopo di questo fascicolo è dunque stato quello di interessarsi soprattutto a pratiche didattiche messe in essere in contesti molto diversi al fine di fotografare un campione che, seppur molto circoscritto, permettesse di farsi almeno un'idea dello stato dell'arte. L'arte di insegnare la lingua italiana ad allievi allofoni, certo, ma non solo. L'arte di trasmettere, attraverso la lingua, un patrimonio di valori. L'arte di costruire una coscienza interculturale. L'arte di accompagnare all'incontro con l'altro. Perché è di questo che si tratta. E questo si fa e si può fare anche grazie alla letteratura.

Date queste premesse, il contributo di Simone Giusti costituisce una sorta di Introduzione al volume, proprio perché pone alcune domande fondamentali (qual è il valore d'uso della letteratura? Quali sono gli effetti della fruizione delle opere letterarie? Qual è il valore educativo dei classici? In ultima analisi: perché continuare a insegnare letteratura?) nel momento in cui tocca importanti nozioni teoriche (rinviando ad autori quali Nussbaum, Todorov, Jedlowski, Schaeffer, Ceserani, Cometa, Raimondi e Falcetto, tra gli altri) della didattica della letteratura – che è poi la disciplina a cui guardare quando ci si interroghi su questi temi.

L'intervento di Lucinda Spera affronta più specificatamente il cuore della questione: la presenza della letteratura nella classe di lingua, gli scopi e i valori del testo letterario all'interno di percorsi didattici mirati al raggiungimento di una competenza linguistica che può essere, di volta in volta, motivata da obiettivi molto diversi: conoscere la lingua per integrarsi nella società, per inserirsi nel mondo del lavoro, per seguire un percorso di studi, per fascinazione nei confronti della cultura, ecc. Pur difendendo il valore del testo letterario all'interno della formazione linguistica, riconosciuto come strumento imprescindibile per l'educazione al molteplice e alla complessità, Spera, tuttavia, invita a ricusare posizioni assolutizzanti, caldeggiando invece un continuo interrogarsi sul ruolo del testo letterario nella classe di lingua, al fine di costruire percorsi didattici adeguati ai diversi contesti, capaci di tener conto proprio delle motivazioni dei discenti.

Se questi due primi interventi (complementari tra loro) forniscono la cornice teorica di questo fascicolo, i contributi successivi esplorano, presentano e condividono singole pratiche didattiche (con l'eccezione del contributo di Alloatti, come si vedrà). Prima di introdurli, allora, in modo più dettagliato (anche per chiarirne la funzione all'interno del volume stesso), vale la pena fare un'altra precisazione.

La posizione geografica in cui operano professionalmente le curatrici di questo volume e all'interno della quale la rivista *Versants* opera da poco meno di quattro decenni è, dal canto suo, molto peculiare. Nelle diverse aree linguistiche della Confederazione elvetica, la scuola pubblica ha come

Versants 67:2, fascicolo italiano, 2020, pp. 5-9.

obiettivo il dominio, da parte di ogni allievo, della lingua di scolarizzazione nonché lo sviluppo di competenze di comunicazione in almeno due lingue straniere (in merito, è utile consultare online il *Plan d'études romand*, meglio noto come PER). Dunque – senza dimenticare che quattro sono le lingue nazionali in Svizzera – nei cantoni francofoni, ad esempio, il francese essendo lingua di scolarizzazione (L1), le due lingue straniere sono il tedesco (L2) e l'inglese (L3). Nei cantoni germanofoni (tedesco L1), la situazione è speculare, pertanto il francese sarà considerato L2, l'inglese L3. L'italiano, pur essendo una lingua nazionale (terza, per numero di parlanti, subito prima del romancio), "gode" (o, meglio, soffre) di uno statuto facoltativo e opzionale, a seconda dei cantoni. Cioè, ad eccezione di quelle aree linguistiche dove l'italiano è lingua prima (il Canton Ticino e i Grigioni italiani), altrove esso può rappresentare un'opzione facoltativa scelta dall'allievo/a.

Questo fascicolo, perciò, si è interessato in prima battuta all'insegnamento dell'italiano nella scuola superiore svizzera (terzo ciclo del percorso scolastico) in area germanofona e francofona. Il contributo di Sara Alloatti e quello di Domenico Bellavita e Alba Carlucci rispondono quindi, seppur con modalità opposte, all'obiettivo di fotografare possibili pratiche didattiche rivolte ad allievi per i quali l'italiano rappresenta solitamente una L3.

Il contributo di Alloatti offre una panoramica preziosa sul contesto dell'insegnamento dell'italiano in Svizzera tedesca e, in particolare, si interessa alle proposte didattiche di manuali (e dossier condivisi online) prodotti sul territorio germanfono, per rilevare, pur nell'eterogeneità degli approcci, una permanenza del testo letterario e dell'analisi testuale nelle classi. Ma l'articolo di Alloatti è peculiare anche perché raccoglie una serie di dati sulle scelte di letture per la classe fatte dai docenti. Dati stimolanti, in particolare, per chi volesse soffermarsi sulla assenza dei grandi classici della letteratura italiana e interrogarsi senza pregiudizi proprio sulla nozione di classico.

Il contributo di Bellavita e Carlucci descrive invece un caso concreto, attraverso l'esperienza fatta in una classe del liceo francofono di Porrentruy, nel Canton Giura, dove si è proposta la lettura de *I promessi sposi*. Quest'intervento offre una testimonianza interessante, quindi, in quanto consente di osservare "dal di dentro" quell'esperimento, ormai sempre più raro, che consiste nell'affrontare, in un contesto dove l'italiano non è prima lingua, uno dei classici più importanti della letteratura italiana, sottomettendolo innanzitutto alla prova del tempo. In questo contributo Bellavita e Carlucci condividono col lettore il dialogo che docenti e allievi sono riusciti a sviluppare intorno al romanzo e specialmente intorno ai suoi personaggi, sollecitando un approccio al testo letterario che ne valorizza la funzione affettiva ed empatica.

Versants 67:2, fascicolo italiano, 2020, pp. 5-9.

In senso diametralmente opposto (o quasi) va invece il percorso di Ricerca Azione ricostruito nel contributo di Margherita Mesirca, che, in una classe di italiano L3 della Scuola Europea di Bruxelles, ha sperimentato un approccio di analisi al testo letterario affine, per metodologia e obiettivi, a quello solitamente proposto in classi di L1, con un'attenzione particolare alle ricadute della *démarche* sulla produzione scritta degli allievi. L'eccezionalità del punto di vista da cui parte Mesirca, proprio in ragione dell'istituzione presso la quale opera (le Scuole Europee forniscono un insegnamento multilingue e multiculturale, dalla materna alle superiori, e sono rivolte ai figli del personale delle istituzioni europee) e, dunque, delle particolari competenze e motivazioni dei discenti a cui si rivolge, fa di questo contributo una sorta di caso di studio particolarmente stimolante, tanto nell'ambito della didattica delle lingue, che della didattica della letteratura *tout court*.

Infine, l'intervento di Alberta Biasiolo e Arianna Mamoli richiama l'attenzione sulle affinità della canzone d'autore col testo letterario nello sviluppo di una coscienza pluriculturale, oltre che di una competenza linguistica nell'apprendente. Il progetto didattico proposto da Biasiolo e Mamoli agli studenti del Centro linguistico dell'Università di Losanna si fonda su una nutrita riflessione portata avanti da tempo, non solo da didatticisti della lingua ma anche della letteratura, in merito alla necessità di un ampliamento del canone letterario, con la proposta di stimoli innovativi rispetto alle opere scritte della tradizione e aprendo l'educazione letteraria a risorse quali, ad esempio, la canzone d'autore o popolare (Spaliviero 2015: 8). Forte interesse per queste proposte si registra anche, peraltro, nel mondo della scuola. In particolare, in alcuni licei svizzeri – tra i quali, per esempio, il lycée-collège La Planta di Sion – Fabrizio De André è ormai riconosciuto autore del canone letterario. Del resto è ancora una volta il CECR che include canzoni del patrimonio e canzoni popolari nella lista degli strumenti per lo sviluppo di competenze nell' uso estetico e poetico della lingua.

Questo fascicolo affianca, dunque, riflessioni e testimonianze che provengono da contesti didattici e percorsi metodologici estremamente diversi. Non si tratta di un effetto non previsto, ma di una precisa volontà di partenza, intesa a presentare proposte di lavoro concrete, valorizzandole come possibili risposte o spunti di riflessione e di discussione a fronte di domande che accompagnano quotidianamente il lavoro di pianificazione degli insegnanti.

Versants 67:2, fascicolo italiano, 2020, pp. 5-9.

Bibliografia

Bernardini, Veronica, «Il testo letterario per l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera o seconda», *Bollettino Itals*, XV, 67, Febbraio 2017, pp. 1-25, https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/bernardini.pdf.

Mathias Picenoni, Matteo Casoni, Maria Elena Pandolfi (a cura di), «L'italiano in Svizzera», Babylonia, 1, 2018.

Serena, Silvia (a cura di), «Il testo letterario come interrogativo», *Babylonia*,1, 2005, pp. 43-47, http://new.babylonia.ch/2005/03/01/2005-n1/.

Spaliviero, Camilla, «Didattica della letteratura italiana attraverso le canzoni», *Bollettino Itals*, XIII, 61, Novembre 2015, pp. 8-25, https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/Didattica%20della%20letteratura%20italiana%20attraverso%20le%20canzoni%20.pdf.